

Gli alpini a Torino celebrano l'Unità

Mezzo milione per i 150 anni dell'Italia

DI ROBERTO BERETTA

Verde, bianco e... rosa. Torino torna meritata capitale per un giorno, in onore del 150° dell'Unità d'Italia, e «addolcisce» l'onnipresente tricolore sventolato dagli alpini con il rosa del Giro – che ieri ha concluso in piazza Vittorio Veneto la sua prima tappa, una crono a squadre. Penne nere e «girini», tecnologia meccanica e pesanti scarponi: ma identici i sudori di fatiche autentiche, uguale l'entusiasmo con cui oltre mezzo milione di persone ha festeggiato fin dal mattino i ciclisti in sfilata e gli appiedati in grigioverde che facevano da contorno, sorvolati nel frattempo dalle scie delle Frece Tricolori. Oggi però il capoluogo

Oggi la grande sfilata per il centro. L'arcivescovo Nosiglia: «Il Paese ha ancora bisogno di voi»

subalpino avrà occhi e spazi solo per le truppe da montagna e la loro 84ª adunata nazionale: come sempre uno spettacolo memorabile di colori e di passione. Quasi 90.000, secondo le previsioni, i *veci* che sfileranno ininterrottamente per 12 ore, a partire dalle 9 del mattino, dal monumento a Vittorio Emanuele II per 3 chilometri e mezzo fino a piazza Vittorio Veneto, passando per piazza San Carlo (dove sono collocate le tribune delle autorità militari e civili) e piazza Castello. Oltre a gruppi di alpini provenienti con ogni mezzo – dai camper ai treni speciali – da tutte le regioni d'Italia, saranno presenti anche i rappresentanti di 32 sezioni estere e di 9 gruppi autonomi stranieri. Circa 15mila le penne nere volontarie cooptate per l'organizzazione, come sempre.

ciclopica nonostante la proverbiale capacità di «arrangiarsi» delle fiamme verdi: ben 5 sono gli accampamenti allestiti in vari parchi cittadini, in piazza d'armi e all'Arena Rock, oltre a 5 o 6 mila posti ricavati tra la caserma dismessa La Marmora, il villaggio olimpico e il salone centrale di Torino Esposizioni. Ma le brande a disposizione sono esaurite da tre mesi e allora – come sempre nelle loro adunate, che passano per essere i raduni militari più affollati del mondo – gli alpini si sono sistemati un po' ovunque per la notte, che comunque è breve perché troppe sono le occasioni di festa organizzata (concerti di cori e fanfare alpine, per esempio, e varie mostre sulla storia del celebre corpo) e soprattutto spontanea, tra mangiate all'aperto e bevute di rito. Che però l'adunata quest'anno debba avere qualche tono più severo del solito l'ha fatto capire il presidente dell'Ana Corrado Perona, facendo il confronto con l'appuntamento del 1961, sempre a Torino, per il centenario: «In quei giorni nessuno metteva in dubbio l'unità della nazione, l'adunata era una rassegna. Quella di quest'anno invece dev'essere un evento con connotati storici e sociali, un modo per ribadire che questo Paese è unito e forte». Anche il sindaco Sergio Chiamparino, già artigliere da montagna nella Brigata Cadore, si è detto fiero di concludere il mandato con questo appuntamento: «Gli alpini sono la gente vera su cui l'Italia ha bisogno per vincere le sfide del futuro». E l'arcivescovo Cesare Nosiglia, «orgoglioso di essere figlio di un alpino», ieri durante la Messa ha salutato gli ospiti sullo stesso tono: «Il Paese ha ancora bisogno di voi e conta sul vostro contributo forte e generoso per mantenere unito quel tessuto di valori di democrazia e di libertà su cui si è formato ed

intende continuare a crescere». Si tratta del resto di un punto d'onore tradizionale per le truppe di montagna che, pur provenendo da un reclutamento regionale a impronta fortemente «nordista» e condividendo spesso i brontolamenti contro gli sprechi e le pomposità dell'assetto politico centralizzato, non hanno mai messo in discussione l'unità della nazione, per la quale tanti di loro hanno combattuto e sparso il sangue in tutti i conflitti del Novecento, e ancora oggi nelle missioni di pace in Afghanistan. Non per nulla ieri sera, al termine dello spettacolo «Son et lumière» offerto dalla città, a mezzanotte le fanfare alpine unite hanno eseguito l'inno di Mameli in piazza: un segnale forte, sonoro e inequivocabile per tutti. Gli alpini – come sempre – non le mandano a dire.

DOMENICA
8 MAGGIO 2011

15

La vigilia

All'Alfieri la cerimonia ufficiale dell'adunata con il messaggio inviato dal capo dello Stato. Le lamentele per la città divisa in due

LA CUNIGLIA

Nosiglia: orgoglioso di papà "penna nera"

«SONO orgoglioso di essere il figlio di un alpino e ringrazio il Signore che mio padre, che dal cielo gioisce di questa adunata, mi abbia insegnato la via dell'onestà e del sacrificio sul lavoro, senza mai cessare di sperare nel bene». Così l'arcivescovo di Torino, Cesare Nosiglia, ieri ha celebrato il raduno degli alpini. (me.s.)

© RIPRODUZIONE RISERVATA

La Repubblica

DOMENICA 8 MAGGIO 2011

TORINO

PTM

Il sindaco: 'L'apoteosi di Italia 150' Ostie esaurite alla messa con Nosiglia

Magli automobilisti protestano per il blocco. In metro 200 mila persone

DIEGO LONGHINI

«CON le parole si può raccontare ben poco, servono le immagini. E le immagini dimostrano che è un'apoteosi». Il caporal maggiore artigliere di montagna in congedo e sindaco Sergio Chiamparino racconta così, dal palco del teatro Alfieri, durante la cerimonia ufficiale di apertura dell'adunata, il matrimonio tra gli alpini e Torino. Un matrimonio da un milione di invitati. «Un felice intreccio tra la profonda italianità della città e l'esplosione popolare degli alpini. È l'apoteosi dei festeggiamenti dell'Unità d'Italia».

Un pensiero in linea con le parole del pre-

sidente della Repubblica, Giorgio Napolitano, che in un messaggio al presidente nazionale dell'associazione alpini, Corrado Perone, ha sottolineato come «la specialità si identifica per i cittadini italiani con l'essenza dell'unità nazionale. Con la sua opera, essa ha dimostrato e dimostra concretamente come si possa perseguire il bene comune del Paese, al di là e al di sopra di egoismi locali e interessi particolaristici». E il presidente della Camera, Gianfranco Fini, ha sottolineato come gli alpini «siano un esercito di popolo, simbolo di impegno nazionale».

Alla cerimonia all'Alfieri, oltre al presidente della Provincia, Antonio Saitta, an-

che il presidente della Regione, Roberto Cirona. Si è messa alla prova anche la pazienza dei torinesi, soprattutto lungo l'asse del Giro d'Italia. Qualche polemica, sollevata da Silvio Viale (Pd), con poco seguito. Automobilisti imbottigliati lungo corso Francia per ore, momenti di tensione. Alla fine il sistema ha retto, ad iniziare dalla metro che ha trasportato in giornata più di 200 mila persone, con qualche inevitabile disagio. Unica stazione della linea 1 dove si è dovuto intervenire è stata Porta Nuova. Oggi alla giornata da bollino rosso, dopo la Notte Tricolore, con le fanfare e l'inno d'Italia a mezzanotte in piazza San Carlo.

«Abbiamo alzato la religiosità», scherza il presidente dell'Ana Pe-

Peppone e Camillo che gran lite su Estate Ragazzi

Givoletto, la parrocchia: «Il Comune ci boicotta»

il caso

PATRIZIO ROMANO
GIVOLETTO

Givoletto come Brescello. Tra il sindaco Carlo Altiglia e il parroco don Pier Giorgio Serra si sta consumando uno scontro degno di Peppone e don Camillo. Motivo del contendere? L'Estate ragazzi. Prima esclusiva della parroc-

chia ora ognuno ne organizza una propria. «Noi qui non possiamo più farla - afferma amaro don Serra - da anni dicono di voler mettere a posto l'oratorio che non è a norma». Lui ha sperato fino all'ultimo che passasse la variante urbanistica che trasformava in edificabile il terreno di un campo di calcio di proprietà della Curia in modo da avere i soldi per fare i lavori.

«Realizzare un salone polivalente, costruire una tettoia e rimettere a posto le reti dei campetti di calcio - elenca - Ora è saltato tutto. E io qui 150 ragazzi non posso tenerli». Per questo ha deciso di spostare le attività negli oratori di Pianez-

za e di San Gillio. Ma non tutti andranno. «Perché l'amministrazione ha dato a una cooperativa la gestione dell'Estate ragazzi laica - conferma - Mi dispiace che i ragazzi non saranno più qui a correre e giocare, soprattutto che stiano, come mi hanno detto, in strutture del Comune, come scuole o salone polivalente. Comunque sempre al chiuso».

Motivo di questo sgambetto della giunta Altiglia pare sia l'appoggio del parroco a una lista avversaria alle elezioni passate. «Io spero non sia così, perché a rimetterci sono i giovani - dichiara - Comunque non ci fermiamo: un volontario ha donato

9 mila euro, noi ne mettiamo altri 9 e tutti i nostri amici ci aiuteranno. Oggi abbiamo una giornata di solidarietà e viene Anna Maria Barbera, Sconsolata». E profetizza: «A breve scade la convenzione dei campetti dati in comodato gratuito al Comune, sì quelli della variante: penso che la Curia se li riprenderà».

E Altiglia, il Peppone in salsa Pdl? «Abbiamo dato 140 mila euro alla parrocchia - sbotta - Cosa ne ha fatto? E l'Estate ragazzi laica sarà nei giardini e nei campi vicino al Comune, non al chiuso». Sulla variante urbanistica è perentorio: «È stata sommersa di ricorsi e ho pensato di lasciar

perdere». Però la ruggine non la nega. «Ha cercato di farci perdere - rimprovera - ma io non sono in guerra. Non faccio i lavori perché non posso spendere soldi per un bene della Curia. Il campo di calcio? La convenzione scade nel 2016, allora non saremo più io sindaco lui parroco».

T1T2PRCV

LA STAMPA
DOMENICA 8 MAGGIO 2011

Metropoli | 73

MARIA TERESA MARTINENGO

È stato un saluto entusiasta, affettuoso, quello che monsignor Cesare Nosiglia ha riservato agli alpini, ieri pomeriggio, durante la messa celebrata in Piazzetta Reale per l'adunata. E in un passaggio dell'omelia, l'arcivescovo ha spiegato la sua speciale vicinanza alle penne nere: «Vi confesso che sono orgoglioso di essere il figlio di un alpino e ringrazio il Signore che mio padre, che sono certo dal cielo gioisce insieme con voi per questa adunata nazionale, mi abbia insegnato con la testimonianza della vita la via dell'onestà e del sacrificio sul lavoro, come in casa e in ogni situazione, senza mai cessare di sperare nel bene e nella giustizia, nella fedeltà al proprio dovere e nell'assunzione fino in fondo delle proprie responsabilità nei confronti della comunità».

L'arcivescovo ha ricordato i tanti caduti: «Hanno dato la vita per la libertà del nostro popolo e per garantirgli un futuro di progresso democratico e civile. A questo si aggiunge, oggi, il sacrificio di tanti alpini, i quali, nei paesi dove ci sono conflitti armati e terrorismo, stanno offrendo un aiuto indispensabile alla popolazione civile per sopravvivere e costruire il proprio domani su basi di giustizia e di pace solidale».

Poi, con ammirazione: «Nel terremoto dell'Aquila, e sperimentati di persona, nell'alluvione del Veneto dell'autunno scorso, la presenza e il servizio generoso, pronto e attrezzato degli alpini hanno risposto con la consueta umanità e bravura alle impellenti necessità, alleviando le sofferenze della popolazione».

Quotidiano esempio, per Nosiglia, quello degli alpini. «Siete promotori di opere di pace, di solidarietà che aiutano a sperare in un mondo nuovo e migliore. Soprattutto, voi operate per cementare l'unità e superare le divisioni. Tante sono le differenze, e a volte anche le contrapposizioni che caratterizzano la vita sociale, politica, culturale e religiosa del nostro popolo, ma sappiamo quanto importante siano il rispetto, il dialogo e la collaborazione per promuovere il bene comune, al di sopra di ogni interesse di parte».

CRONACAQUI.to

sabato 7 maggio 2011

7

L'ANALISI Il rapporto della Camera di Commercio

Cresce la produzione ma l'occupazione non segue la ripresa

*I segnali di maggior ottimismo dall'export
Però la disoccupazione tocca ormai il 9,3%*

→ Resta poco nitida la rotta per uscire dalla crisi. Nella Giornata dell'economia, ieri, la Camera di commercio di Torino ha tracciato il quadro della situazione della provincia. Da un lato, la crescita della produzione industriale fa ben sperare: nel primo trimestre del 2011, il dato è cresciuto del 9,3%. Dall'altro, l'occupazione non reagisce alla ripresa: il tasso di disoccupazione cresce e si posiziona al 9,4%, quasi un punto in più dell'anno precedente e addirittura il doppio nel confronto con cinque anni prima.

«Per Torino - ha commentato Alessandro Barberis, presidente della Camera di commercio - focalizziamo l'interesse su alcuni segnali di ripresa, come l'andamento della produzione industriale o la crescita dell'export, senza dimenticare tuttavia alcune criticità, come la situazione occupazionale». Barberis è, come si dice, cautamente ottimista: «Tutti gli scenari previsionali futuri - ha aggiunto - compresi quelli del lavoro, sono positivi, pur risultando difficile ad oggi ipotizzare un rapido ritorno alla situazione ante crisi». Osservando i grafici, infatti, ciò che appare sul fronte della produzione industriale è una risalita allettante dai risultati duramente negativi del 2009. Già all'inizio del 2010 qualche incauto ottimista vide nella ripresa della curva (+12% all'epoca) il segnale dell'uscita dal guado, salvo poi essere smentito tre mesi dopo, quando la produzione

uscì più che dimezzata. La nuova ripresa del 2011 potrebbe essere più solida? Con il clima che si respira, resta molto difficile da prevedere.

Nel frattempo sono altri indicatori a incutere ottimismo: la crescita è stata sostenuta dalla ripresa della domanda (+13,6%) e del fatturato (+15,3%) estero. Proprio l'apertura verso gli altri mercati - considerato che quello interno resta debole - si dimostra più che una chance, un obbligo. Secondo i dati Istat, nel 2010 le esportazioni sono ammontate a 16,4 miliardi di euro (+14% nei confronti dell'anno precedente), mentre le importazioni hanno raggiunto i 13,9 miliardi di euro (+16,9%). Il saldo della bilancia commerciale è stato positivo per circa 2,4 miliardi di euro.

Quello che ancora manca alle fondamenta è la ripresa dell'occupazione e degli investimenti. Gli occupati diminuiscono al 61,7% della popolazione attiva, un dato inferiore (3 punti) a quello del 2008 ed in calo del -1,4% rispetto al 2009. Il tasso di disoccupazione intanto cresce, raddoppia sui cinque anni ed è più elevato di un punto rispetto alla media nazionale. Secondo la Camera di commercio, nel 2011 in provincia crescerà di un terzo la propensione all'export. Anche l'occupazione dovrebbe migliorare: +1,1% secondo le proiezioni.

IL MINISTRO
Sacconi inaugurerà
la giornata organizzata
dalla Cnos-Fap

spalle. E adolescenti italiani che la scuola non è riuscita a coinvolgere.

L'iniziativa viene promossa da anni per consentire agli allievi di misurarsi con prove tecniche, elaborate d'intesa con aziende dei vari settori (elettronica, grafica, serramentistica ed altri ancora), per saggiare le competenze acquisite frequentando i percorsi finalizzati all'assolvimento dell'obbligo di istruzione. Ma non solo. «Un altro obiettivo - spiegano i responsabili di Cnos-Fap - è promuovere il miglioramento continuo della cultura d'impresa finalizzata all'occupazione». E in questo senso, molte sono le domande e le riflessioni con cui i centri salesiani si confrontano, e che domani saranno sottoposte al ministro: sull'occupazione, la politica come vuole intervenire? Quali sono i programmi? Chi parla di formazione conosce la formazione professionale ed i risultati che consegue?

In Piemonte, i corsi sa-

La storia

MARIA TERESA MARTINENGO

I Salesiani hanno ricevuto da Don Bosco un antidoto alla disoccupazione: la formazione professionale. Con questo slogan, per il 150° dell'Unità d'Italia, il Cnos-Fap, il settore dei Salesiani che si occupa di formazione professionale, ha organizzato a Torino l'edizione dei «Concorsi Nazionali dei Settori Professionali».

La manifestazione, che coinvolgerà 200 ragazzi di 13 regioni e 60 centri di formazione, viene presentata questa mattina a Valdocco e sarà inaugurata nel pomeriggio, alle 18,30, dal ministro del Lavoro e Politiche Sociali Maurizio Sacconi. Tra gli allievi che parteciperanno ai Concorsi ci sono giovanissimi dai risultati speciali, pur con partenze molto svantaggiate. Ragazze uscite dalla tratta, giovanissimi approdati in Italia con esperienze dure sulle

A "scuola" dai Salesiani antidoto alla disoccupazione

Duecento ragazzi in festa per dimostrare l'abilità professionale

Le ragazze
Corsi per
parrucchiera e
non solo per le
giovani che
spesso
provengono
dallo
struttamento
della
prostituzione e
in questo modo
si salvano e
ritrovano la
loro dignità

qualifica ottenuta. Sempre con riferimento all'obbligo di istruzione, del rimanente 30% oltre la metà ha deciso di proseguire gli studi e il 14% risulta inoccupato.

Così, in occasione dei Concorsi Nazionali, e alla luce dei recenti incoraggiamenti risultati ottenuti dalla formazione professionale in Piemonte nell'ultimo Oese Pisa (in lettura e matematica ha battuto l'istruzione statale professionale), i salesiani si interrogano e interrogano i decisori politici su come consolidare questo patrimonio dove esiste e come coltivarlo dove la dispersione scolastica non ha risposte. «Alla base c'è un'altra questione da affrontare - dicono al Cnos-Fap - come realizzare e stabilizzare l'istruzione tra scuola e formazione anziché considerarle antagoniste?».

CONVEGNO

La giornata dei seminaristi piemontesi

Domani, nella Facoltà Teologica di via XX Settembre si tiene la «35ª Giornata dei seminaristi piemontesi». Il convegno sarà dedicato alla «Creazione della vita affettiva in preparazione del celibato» che vedrà come relatore unico il cardinale Mauro Piacenza, Prefetto della Congregazione per il clero. Saranno presenti i seminaristi e i superiori di tutti e sette i seminari della Regione conciliare:

lesiani sono quest'anno 400 (51 in più rispetto al 2009/10) con 7.373 allievi (erano 6.892). A livello nazionale il 45% dei corsi assorbe il 59% degli allievi ed è destinato ai giovani che assolvono l'obbligo di istruzione. A livello regionale, in termini occupazionali, il 70% dei ragazzi che conclu-

dono l'iter dell'obbligo di istruzione (ad un anno dal conseguimento della qualifica) risulta occupato. La metà è assunta entro tre mesi. Il 50% degli occupati è assunta con la qualifica di apprendista e meno del 20% ricorrendo a contratti atipici. Il 70% degli occupati svolge mansioni coerenti con la

112

Cronaca di Torino | 63

LA STAMPA
LUNEDÌ 9 MAGGIO 2011

I profughi di Lampedusa al ricordo dei partigiani

Venti africani alla cerimonia di Forno di Coazze con Amato

Il caso MAURIZIO TROPEANO

La sorpresa di questa giornata del ricordo delle vittime partigiane che si è svolta ieri all'Ossario di Forno di Coazze è stata la partecipazione di una ventina di profughi alla cerimonia di commemorazione. Sono arrivati in questa valle dove la dall'Africa e dopo un viaggio/calvario che dalla Libia li ha portati fin quassù. Sono stati accolti dalle proteste della Lega Nord - che dimentica che il piano di accoglienza lo sta gestendo il ministro dell'Interno, Roberto Maroni - e dai dubbi del sindaco, Paolo Allais, che però pur continuando a protestare per la mancata informa-

zione da parte della Curia, adesso ammette: «Mi ha fatto piacere vederli. La loro partecipazione non era scontata».

Era stato proprio Allais a spiegare loro che cosa accade a Forno nella seconda domenica di maggio - il ricordo dei tanti giovani partigiani caduti nel feroce rastrellamento nazifascista del

maggio '44 - e che quest'anno ci sarebbe anche stato un oratore speciale: Giuliano Amato, presidente del comitato per i festeggiamenti dei 150 anni dell'unità d'Italia. E ieri cercavano di leggere e farsi tradurre il testo che raccontava il senso del Totem della pace che i familiari di Mario Molinari, originario di Coazze, hanno voluto donare al paese.

Del discorso di Amato i giovanissimi profughi hanno apprezzato soprattutto quella

parte dove spiegava il valore della Resistenza che ha permesso di ritrovare una «patria cancellata da chi per dimostrare quel valore ha scelto la strada dell'aggressività verso altri popoli pensando che l'Africa fosse una terra di conquista per ariani». E hanno applaudito anche quando Amato ha spiegato che «ciò che ha dato unità al paese è stato il senso di solidarietà degli italiani che si sono sentiti vittime di ingiustizie e hanno deciso di battersi contro la prepotenza».

Del resto basta sentire i congnomi dei caduti che riposano nell'Ossario e che sono stati scanditi durante la cerimonia religiosa per capire come in questa valle la «lotta di Resistenza ha assunto davvero il carattere nazionale e interclassista», come ha spiegato Piero Fassino, presidente dell'Ossario. Ieri c'erano valligiani, piemontesi ma anche ragazzi del Sud e poi russi, cechi e americani. Meccanici, industriali, artigiani e contadini. «Il segno di unità politica e sociale della Resistenza».

«SINDACO DI TUTTI»
E la prova di questa condivisione sta anche nelle parole del vice-capogruppo del Pdl alla Camera, Osvaldo Napoli: «Non si può modificare la Costituzione nella sua parte fondante, quella dei valori comuni». Ma quando Napoli si è lanciato in un appello ad abbassare i toni della polemica politica «perché la gente non capisce i politici quando litigano» dal pubblico si è levato quello che contestazione: «Perché non lo dici al tuo capo Berlusconi?».

Amato è partito dai valori condivisi della Costituzione nata dalla Resistenza con Piero Fassino

che «è il secondo Risorgimento e compimento dell'unità nazionale nel segno della democrazia e della libertà». Costituzione da difendere «perché l'Italia è, e deve restare, una Repubblica fondata sul lavoro e non sulla razza o la ricchezza». A cerimonia finita e sorseggiando un caffè in un bar di Giaveno Amato ha offerto una sponda a Fassino: «Quando si dice "Io sono il Sindaco di tutti" di solito si dice una cosa non vera. Piero Fassino invece lo è davvero».

Cipe Accordo per nuovi alloggi di edilizia sociale

Il Cipe (Comitato interministeriale per la Programmazione economica) ha approvato gli schemi di Accordo di Programma delle Regioni per la realizzazione di nuovi alloggi di edilizia sociale. Tra i programmi approvati, è compreso anche quello predisposto dalla Regione. A fronte di 34 manifestazioni di interesse formulate dai Comuni, dalle Agenzie Territoriali per la Casa (ATC) e da soggetti privati, cooperative edilizie e imprese di costruzioni, sono stati selezionati 9 «programmi integrati» riferiti alla trasformazione di aree perimetrate ad hoc. All'interno delle aree sono localizzati interventi da realizzare con contributo pubblico, (interventi di edilizia sovvenzionata e di edilizia agevolata in locazione per almeno 25 anni o in locazione con patto di promessa di vendita) e anche interventi interamente a carico dei privati di edilizia residenziale e di supporto alla residenza, come attività commerciali e artigianali. Al finanziamento statale di 32.839.363,62 euro assegnato dal ministero delle Infrastrutture si è aggiunto il cofinanziamento regionale derivante dagli interventi finanziati con il Programma Casa in corso di realizzazione all'interno delle medesime aree di complessivi 15.601.554 eu-

ro (47,6% delle risorse statali). A queste risorse occorre aggiungere circa 8 milioni di euro stanziati da Comuni e ATC per la realizzazione di opere di urbanizzazione, viabilità e parcheggi e le risorse del privato (sono previsti investimenti fino a 111 milioni di euro). L'investimento complessivo per la realizzazione degli interventi compresi nel programma coordinato regionale è di oltre 168 milioni. Per il vicepresidente della Regione, Ugo Cavallera, la scelta della giunta di pro-

CAVALLERA L'assessore plaude all'idea della giunta di inserire nel piano nazionale di edilizia abitativa progetti integrati

muovere l'inserimento nel piano nazionale di edilizia abitativa di progetti integrati a matrice mista pubblico-privata si è rivelata particolarmente felice sia per la dimensione complessiva dell'investimento attivato che risulta pari a oltre 5 volte il finanziamento statale, sia per la qualità delle proposte progettuali inserite nel programma. L'augurio è che i prossimi provvedimenti (deliberazione della Con-

ferenza Stato/Regioni e sottoscrizione formale dell'Accordo Stato/Regione Piemonte) avvengano in tempi rapidi al fine di disporre delle risorse e dare avvio ai cantieri. Gli alloggi che saranno realizzati sono in totale 881 di cui 399 con contributo statale, 148 con contributo regionale del programma casa, 344 con risorse private. I progetti integrati sono localizzati nei Comuni di Collegno, Settimo Torinese (due progetti), Verbania, Cuneo, Fossano, Vercelli, Alessandria e Tortona. Un ulteriore elemento di soddisfazione è dato dal varo da parte del Consiglio dei ministri del decreto legge sullo sviluppo economico all'interno del quale è inserito il nuovo Piano casa del governo, contenente norme relative alla liberalizzazione degli interventi di ampliamento e sostituzione edilizia. Come sottolinea Cavallera, il Piemonte ha già adottato una normativa di semplificazione, con la legge regionale 1/2011, che favorisce l'ampliamento degli edifici esistenti e i processi di demolizione/ricostruzione fuori dal centro storico, consentendo ai cittadini di intervenire sugli edifici, nel rispetto dell'ambiente e con particolare attenzione a un graduato risparmio energetico.

P2

il Giornale del Piemonte

Domenica 8 maggio 2011

Il piano urbanistico in consiglio comunale

La Fiom: niente variante se Alenia non dà garanzie

NIENITE trasloco da corso Marche a Caselle se l'Alenia non dà maggiori garanzie sul futuro delle produzioni "torinesi". È quanto chiederanno i delegati della Fiom della Alenia lunedì e mercoledì, durante le sedute straordinarie del consiglio comunale di Torino in cui verrà discussa la variante al piano regolatore per la trasformazione dell'area di corso Marche dove oggi ha sede l'azienda.

Spiegano le rsu dell'azienda in quota Fiom, in un comunicato diffuso durante il corteo della Cgil, che in Sala Rossa «ribadiremo la nostra contrarietà non tanto alla variante in sé, ma al fatto che possa essere approvata senza la garanzia di impegni precisi da parte di Finmeccanica (la società che controlla Alenia, ndr), atti a garantire sia l'occupazione, sia gli investimenti necessari per far nascere la Grande Caselle».

Ecco perché i rappresentanti di fabbrica sottolineano che «questo può solo avvenire attraverso la presentazione da parte di Alenia di un piano industriale, condiviso e sottoscritto con sindacati che vincoli Finmeccanica al rispetto di impegni precisi di investimento. A oggi quel piano industriale non c'è».

(r.t.)

© RIPRODUZIONE RISERVATA

la Repubblica

SABATO 7 MAGGIO 2011

TORINO

DE XIN

E' tornato alla Casa del Padre

don Aldo Coccio

La comunità salesiana di Torino Valsalice ne dà l'annuncio e comunica che il S. Rosario sarà celebrato domenica 8 maggio alle ore 20,30 presso la chiesa interna dell'istituto dove lunedì 9 maggio alle ore 8,30 avranno luogo i funerali.

-Torino, 7 maggio 2011

Virano rassicura Rainer Masera

“Su Chiomonte date rispettate”

Ma Ferentino: “Quel buco rischia di fare danni”

MARINCHIARA GIACOSA

«**C**HIOMONTE è un oggetto mediatico e rischia di fare danni». Sembra una di quelle frasi dette per scatenare la polemica. Invece, l'intervento di Antonio Ferentino, sindaco di Sant'Antonio di Susa, è quello di stemperare le tensioni. «O si fa quel buco o non si fa la Torino-Lione», ha spiegato ieri in un'intervista a Repubblica. Rainer Masera, presidente della Commissione italo-francese sull'opera. I francesi non hanno intenzione di firmare alcun accordo sull'opera se prima l'Italia non dà prova di far partire il cantiere. Un aut che carica la scadenza dei primi di giugno di un valore simbolico e alza ancora la tensione in valle. «Un errore» secondo Ferentino, che gli scontri per aprire i cantieri se li ricorda bene: a Venas nel 2005 era uno dei leader della protesta «No tav» e teme la replica tra meno di un mese, a Chiomonte.

«Ora questo tunnel non serve niente: è un sondaggio per conoscere il terreno e fare i progetti, ma il progetto c'è già. Meglio sarebbe stato usare quei soldi sul nodo di Torino». Ma questo ha a che fare con il libro dei sogni di Ferentino. Perché Chiomonte è il vero spartiacque, una scadenza imprescindibile: «Il via a quel cantiere — aggiun-

Le reazioni all'intervista al presidente della "Cig" L'ira di Piano "Foro Inutile"



ULTRALPE il cartello che a Modane annuncia i lavori per la Torino-Lione: è vecchio di sei anni. Accanto: la pagina con l'intervista a Rainer Masera

ge — servirà a chi si oppone per far valere la propria forza e al governo per dimostrare a Francia di meritarsi la Tav.

Un esame per entrambi i fronti, con gli occhi puntati di Parigi. Non

è una sorpresa per il presidente della Provincia Antonio Saïta: «Le parole di Masera disegnano perfettamente la realtà che emergeva dai vertici di Palazzo Chigi: bisogna far partire i cantieri subito». Si può fa-

Si di Provincia e Regione alla Francia

“Uno studio sul tunnel ferroviario del Monginevro”

FABIO TANZILLI

NON solo Torino-Lione. Tecnici italiani e francesi lavoreranno insieme per elaborare lo studio di fattibilità del nuovo tunnel ferroviario sotto il Monginevro, collegando Torino a Marsiglia, e quindi il Piemonte con la Francia del sud. Una nuova grande opera di cui da tempo si parla in Francia, sostenuta da un lobby di numerosi imprenditori, nonché dalla Regione Paca (Provence-Alpes-Côte

d'Azur) che ha chiesto al governo centrale di indire tra le opere prioritarie nazionali. E proprio pochi giorni fa una delegazione della Paca ha incontrato a Torino gli assessori al Trasporti di Provincia e Regione, per presentare l'iniziativa e chiedere una collaborazione concreta. «Siamo ancora in una fase di studio preliminare — spiega l'assessore provinciale Bertone — abbiamo dato la nostra disponibilità a costruire con i francesi un progetto in comune, per realizzare il tunnel ferroviario. I francesi vo-

lervano capire se c'erano le condizioni per lavorare insieme. I nostri tecnici elaboreranno uno studio di fattibilità con quelli transalpini, per approdare a un progetto preliminare». La linea ferroviaria Torino-Marsiglia sarà connessa alla futura linea Torino-Lione: il nodo di collegamento principale dovrebbe partire da Oulx, in Alta Valle Susa, attraversando il Monginevro, per poi approdare a Briançon, Gap e Marsiglia.

© RIPRODUZIONE RISERVATA

px
la Repubblica
SABATO 7 MAGGIO 2011
TORINO

il presidente della Comunità montana, Sandro Piano — si arriva all'apertura di un cantiere inutile con il fiato sul collo solo perché questa vicenda è piena di ritardi e confusioni da parte di chi ha fatto i progetti

e scelto le procedure». Nessun ritardo e la certezza del rispetto delle scadenze è invece la garanzia di Mario Virano, presidente dell'Osservatorio che negli ultimi anni ha lavorato per risolvere i nodi tecnici dell'opera. «Chiomonte aprirà perfettamente in linea con le scadenze dell'Europa — assicura — è chiaro che le condizioni in cui ciò avverrà dipendono dal livello di conflittualità che gli oppositori puntano a raggiungere». Il cantiere ha l'ok di governo, enti locali e persino del Comune che deve ospitarlo «chi deciderà di ostacolarlo, al di fuori della legalità, si prenderà le proprie responsabilità, a tutti i livelli», assicura Virano. Del resto lo stesso parere anche l'assessore regionale Barbara Bonino: «La posta in gioco è troppo alta: si devono isolare i violenti che si oppongono ormai solo per ragioni ideologiche».

© RIPRODUZIONE RISERVATA

La tenuta delle ultime fabbriche non è più l'unica priorità. La città ha speso tanto investendo per le infrastrutture legate alla scienza, al terziario, al turismo, alla cultura. Ma ora ha le casse vuote

DA TORINO ALBERTO RICCADONNA

Il prossimo sindaco di Torino troverà le casse comunali quasi vuote. Vent'anni di investimenti per contrastare la crisi industriale, ma anche per rilanciare il capoluogo (lo scavo della prima linea di metropolitana sotterranea, le Olimpiadi del 2006, il Passante ferroviario, la conversione delle fabbriche abbandonate) hanno modernizzato la città, inserendola nel circuito del turismo internazionale, hanno tenuto alto "l'orgoglio" torinese ma si pagano - per ammissione dello stesso sindaco uscente Sergio Chiamparino - con una imponente quantità di mutui da rimborsare: 3 o 4 miliardi di euro, secondo le stime.

«Le opere che abbiamo compiuto in questi anni - ripete spesso Chiamparino in questi giorni - rappresentano uno sforzo sostenuto con convinzione, un grande patrimonio lasciato in eredità alle nuove generazioni». Ma come differenziare il programma elettorale dei candidati se non c'è più denaro da investire? Il superfavorito Piero Fassino, leader Pd, 62 anni, guida la campagna del centrosinistra (8 liste) presentandosi come erede del popolarissimo Chiamparino, del quale proseguirà il disegno di una Torino "capitale" del lavoro e della cultura. Lo sfidante del centrodestra Michele Coppola (Pdl), 37 anni, assessore alla Cultura della Regione Piemonte, 8 liste in coalizione, si concentra sulla critica del passato promettendo di passare «da un'economia dell'abbondanza e dello spreco a una economia più sostenibile e sobria». È chiaro a tutti che chiunque vinca le elezioni dovrà prima di tutto risparmiare. Ma il dibattito sul futuro di Torino è ora assorbito dall'allarme del volontariato per il taglio dei fondi ai servizi assistenziali ed educativi che, in piena crisi e con tante famiglie in difficoltà, il Comune subisce anche per i tagli nazionali e regionali. Tutte le sigle politiche concordano: l'assistenza non si taglia. Ma il rischio c'è. L'attenzione della città è stata catalizzata anche dal referendum sul rilancio dello stabilimento Bertone. Il via libera degli operai alla ripresa della produzione a guida Fiat per evitare la morte della fabbrica è arrivato superando le resistenze Fiom. La tenuta delle ultime fabbriche (a Mirafiori lavorano solo 5 mila addetti, si teme il trasloco negli Usa) è la vera posta in gioco del prossimo decennio, con il potenziamento dei centri di ricerca: altre partite sulle quali i candidati concordano (quasi tutti: esiste una lista "Per il ritiro del Piano Marchionne"). Secondo il candidato del Nuovo Polo (Udc e altre 5 sigle) l'avvocato Alberto Musy, 44 anni, «Torino continua a regredire, a perdere abitanti e imprese, con buona pace dei suoi amministratori».

L'ex capitale dell'auto non si rassegna al declino industriale. Investendo sulle infrastrutture ha scommesso tutto su ricerca scientifica, terziario, turismo, cultura che tardano a imporsi. Non sarà facile gestire l'incerta e lunga trasformazione al posto di Chiamparino, l'ex comunista che piace ai liberali e agli industriali per il suo profilo moderato, per essersi schierato sempre a sostegno del Gruppo Fiat, della ferrovia Tav, degli accordi di finanza con la vicina Milano, degli immobilizzatori che stanno costruendo moderni quartieri sulla cenere delle fabbriche abbandonate. Il sindaco uscente lascia agli eredi dell'Ulivo un rebus difficile: proseguire sulla strada del divorzio con la sinistra sindacale? O tornare a sinistra, non essendo riproducibile il carisma "centrista" di Chiamparino? Fassino promette di vincere al primo turno ma senza il sostegno dei moderati non ci riuscirà. E l'arruolamento del leader abortista Silvio Viale suona come un autogol.

IL TESTAMENTO BIOLOGICO PIACE SOLTANTO ALLA SINISTRA

Registro dei testamenti biologici. Su questo provvedimento, approvato di recente dal Consiglio comunale, si snoda il dibattito bioetico torinese. «Il tema - dichiara il candidato del Pd Piero Fassino - è di tale delicatezza che deve essere trattato avendo cura di rispettare tutte le sensibilità delle persone e delle tradizioni religiose. La bioetica ci interroga sul senso della vita e della morte. L'umanità potrà fare dei passi avanti se non scinde la libertà della ricerca scientifica dal rispetto della dignità umana, premessa indispensabile di ogni cosa, e se garantisce a ogni persona il rispetto della sua volontà. Va in questo senso il registro per il deposito del testamento biologico istituito dal Comune di Torino». Una conferma quindi della scelta del suo predecessore. Per il candidato del Pdl, Michele Coppola, invece, «testamento biologico e coppie di fatto esulano dalle competenze comunali, bisogna evitare inutili "fughe in avanti" come ha fatto la precedente amministrazione». Basso profilo per il candidato del Nuovo Polo (Udc, Fli, Api), Alberto Musy: «Da cattolico dico che i Comuni non sono il livello istituzionale appropriato per affrontare problemi di tale delicatezza e universalità». (A. Ciat.)

FAMIGLIA

SI PENSA A UN ASSESSORATO E A REPLICARE IL MODELLO PARMA

Da neopapà, il 37enne Michele Coppola lo dice chiaro: «La famiglia deve essere al centro dell'attenzione del Comune». Tra le proposte l'istituzione di un Assessorato della Famiglia, la costituzione di una Consulta specifica che ascolti le associazioni del settore presenti sul territorio e («l'introduzione di una family card per accedere a iniziative e promozioni del Comune a condizioni agevolate»). Il modello del welfare è Parma con il suo Fattore famiglia. Anche per Piero Fassino, che promette: «Se verrò eletto andrò a studiare le politiche della città emiliana». E aggiunge: «Ho molto apprezzato le proposte del Forum delle associazioni familiari. L'indicazione del Fattore famiglia è decisivo per intervenire sui reali carichi». Alberto Musy punta a restituire centralità alla famiglia attraverso politiche serie e concrete, «a partire da nuovi criteri di assegnazione delle case popolari che favoriscano i nuclei familiari con più figli e le mamme lavoratrici». (A. Ciat.)

SCUOLA

NUOVI ASILI NELLE AREE DISMESSE E PIÙ LIBERTÀ DI SCELTA

«Cinquanta nuovi asili per Torino, riutilizzando le strutture dismesse della città». La proposta è uno dei capisaldi della campagna elettorale di Alberto Musy: «Libertà di educazione vuol dire possibilità per le famiglie di scegliere tra scuola pubblica e paritaria all'insegna dell'eccellenza e del merito». Sul potenziamento della scuola dell'infanzia insiste anche Piero Fassino: «Pubblica o paritaria, deve essere garantita a tutti, aumentando l'offerta dei nidi che oggi copre il 37 per cento della domanda. Dobbiamo incrementare l'offerta anche attraverso la valorizzazione della scuola paritaria». Priorità condivise da Michele Coppola che propone l'istituzione di una «Creativity commission che elabori idee e iniziative per l'internazionalizzazione dell'Università, favorisca scambi con studenti stranieri e l'integrazione fra attività d'Ateneo e vita cittadina». (A. Ciat.)

La ricerca oltre la crisi

7/5
AV
SPEC ALLO
AMMINISTRATIVE
PIL

VOLPIANO Il candidato sindaco andrà ad incontrare i vertici della multinazionale tedesca Karcher, 180 operai sono a rischio Coral pronto a volare in Germania

→ **Volpiano** Sono settimane di tensione per i 180 lavoratori della ditta Karcher di Volpiano. Nella società di via Irene Karcher - arte-ria dedicata appositamente all'azienda come ringraziamento per aver aperto uno stabilimento a Volpiano - da prima di Pasqua regna la più totale incertezza vista la notizia della messa in vendita dell'immobile dove vengono prodotte idropultrici, spazzatrici, aspirapolveri e tutto quello che può servire nel ramo delle pulizie.

«Una notizia che ci ha tagliato le gambe - commentano Teresa Schinco e Claudio Crescentino, entrambi delegati della Uilm - e ha creato paura tra i lavoratori». La paura, infatti, è quella che la ditta, a fronte della vendita dell'immobile, possa decidere di lasciare il territorio, portando lo stabilimento o in provincia di Mantova, dove ha già un'altra sede, oppure in Germania, sede madre della società, o, peggio ancora, chiudere definitivamente, lasciando in alto mare 180 famiglie. «Ad oggi non abbiamo altre notizie - proseguono - e attendiamo con ansia l'incontro del prossimo 18 maggio, in cui l'azienda rela-

nel dicembre scorso. Ora è tutto utile e non è vero che siamo in perdita».

Il primo a prendere di petto la situazione è stato l'attuale candidato sindaco Nevio Coral (lista Coral Volpiano) che, assieme al candidato consigliere Ercole Cucca, ha immediatamente incontrato i lavoratori e i sindacati per comprendere meglio la situazione e trovare una soluzione per garantire l'occupazione e mantenere la ditta a Volpiano. «Si è perso fin troppo tempo - tuona Coral - e da questo punto di vista il sindaco e l'assessore al Lavoro non ci hanno fatto una buona figura, seppur a fine mandato. Volpiano è un Comune molto stabile, ma vista la crisi a livello nazionale, sarebbe delittuoso farsi scappare un'azienda come la Karcher. Tra una settimana vedrò se sarò il sindaco o solo un consigliere di opposizione, ma il mio impegno verso la causa di questi 180 lavoratori sarà sempre forte, tanto che entro poche settimane farò un viaggio in Germania a trovare i vertici societari per capire quali sono le loro reali intenzioni».

Claudio Martinelli
Andrea Bucci

CRONACA QUI

zionerà alle Rsu e ai sindacati sulle reali intenzioni».

Una data che ha lasciato parecchio perplessi i sindacati, visto che è stata più volte rinviata e, guarda caso, si terrà due giorni dopo le elezioni amministrative volpianesi, in programma per il prossimo 15 e 16 maggio e in cui si eleggerà il successore di Goia. «Tutto molto strano, anche se quello che ci lascia amareggiati è

che a gennaio sono state assunte altre venti persone, si continuano ad acquistare i materiali, seppur a prezzi più elevati, che poi sono destinati all'impianto di Mantova. La nostra paura è che si voglia far passare il messaggio che questo stabilimento sia il polo dello sperpero, cosa assolutamente non veritiera. L'azienda aveva contratto un mutuo per pagare il capanone, che è stato finito di pagare

PVU

Corteo Cgil, trentamila in piazza Applausi per le tute blu ex Bertone Cortese (Uil): gli scioperi simbolici non producono nulla

STEFANO PAROLA

SI PUÒ discutere sul numero: la polizia dice 15-20 mila persone, il sindacato ne stima almeno il doppio. Ma di sicuro ieri in piazza con la Cgil c'era tantagente. Un serpentine umano la cui testa ha iniziato a muoversi da Porta Susa alle 9.30 e la cui coda è partita soltanto un'ora e un quarto più tardi, quando già in piazza Castello cominciavano i primi comizi. Un fiume di lavoratori in cui dominava il colore rosso, che ha invaso per intero via Cernaia e via Pietro Micca e che chiedeva di «cambiare il presente per avere un futuro», come recitava lo striscione che apriva la manifestazione organizzata per lo sciopero generale.

La protesta è filata via tranquilla (all'inizio sono state distribuite 2 mila rose) con i lavoratori del commercio e del settore metalmeccanico in testa al corteo (c'era anche un nutrito gruppo di studenti). Sono le due categorie in cui le spaccature con gli altri sindacati sono più marcate. Racconta Fabrizio Nicoletti della Filcams-Cgil che «per il commercio è stato da poco siglato un accordo separato che penalizza i lavoratori e soprattutto le donne». Cgil da una parte e altre sigle dall'altra, proprio come negli stabilimenti Fiat. Nel serpentine c'erano tanti metalmeccanici e tra loro anche le tute blu di Mirafiori e della ex Bertone. Questi ultimi sono saliti sul palco con il loro striscione proprio durante il comizio conclusivo, accompagnati da un lungo applauso. Un modo,

sottolinea la Cgil Torino, «per ringraziarli e far capire che siamo tutti insieme con loro».

«È la dimostrazione che siamo tutt'altro che divisi», dice Giorgio Airaud della Fiom. La sigla ha partecipato al corteo con la "Fiom Mobile", un camper-ufficio che staziona davanti ai cancelli di Mirafiori e offrirà servizi

30 MILA
Secondo la Cgil sono trentamila le persone scese ieri in piazza per lo sciopero

13,4 %
Sarebbe la percentuale più alta adesione allo sciopero Cgil (nel settore gomma) per l'Unione industriale

2 MILA
Sono le rose distribuite ai partecipanti alla manifestazione prima della partenza del corteo

sindacali: «Ci volevano fuori dalla fabbrica - spiega Airaud - e noi staremo lì. Ma se qualcuno pensa di cancellarci si sbaglia di grosso».

Per le strade del centro hanno sfilato tutte le sigle della Cgil, dai pensionati agli operai chimici, dagli impiegati statali a quelli della comunicazione, "scortati" da esponenti di Pd, Sel, Federazione della sinistra e dal Comitato per l'acqua pubblica. Per Piero Fassino, è «stata una manifestazione bella e partecipata che dimostra la necessità di un cambiamento nella guida del paese», ma, sottolinea il candidato sindaco del Pd, «oggi è indispensabile costruire l'unità sindacale». Secondo Gianni Cortese, segretario regionale della Uil, «gli scioperi vanno rispettati ma quelli simbolici come questo non portano a casa nulla. Su tanti problemi la pensiamo allo stesso modo e non mettere in piedi un minimo di percorso comune con le altre sigle è una strada perdente».

Per la Cgil l'adesione allo sciopero è stata molto alta: nelle principali aziende metalmeccaniche

hanno incrociato le braccia tra il 70% e il 90% dei dipendenti, il 40% nella scuola, nell'edilizia e nella sanità, tra i chimici hanno scioperato tra il 50% e il 95% degli addetti. Cifre che l'Unione indu-

striale di Torino controbilancia dando percentuali che oscillano tra il 2% dell'Ict e il 13,4% della gomma-plastica, passando per l'8,9% del metalmeccanico.

© RIPRODUZIONE RISERVATA

Sfila anche la "Fiom Mobile" camper ufficio che offrirà servizi fuori da Mirafiori

Nichelino
Piazza Wojtyla

È stata intitolata nei giorni scorsi al Beato Papa

Giovanni Paolo II (nella foto) il piazzale antistante la parrocchia di Maria Regina Mundi. L'iniziativa rientra nelle attività organizzate per celebrare i cinquant'anni della parrocchia dove qualche anno fa è già stata collocata una statua di Padre Pio.

LA STAMPA
SABATO 7 MAGGIO 2011

Metropoli | 73

1172 PR/01

Torino capofila della battaglia per i diritti dei bimbi prematuri

Cisl e Sant'Anna alleati delle mamme lavoratrici

LORENZA PLEUTERI

«C'È BISOGNO di più tempo». Al Sant'Anna ogni anno 120 bambini nascono prima della trentaduesima settimana di gestazione, pesano meno di un chilo e mezzo, sono a grande rischio di complicazioni neurologiche, respiratorie, intestinali, vascolari. Altri 250 vengono alla luce prima della trentasettesima settimana, anche loro gracili e bisognosi di cure in ospedale. In tutta Italia, su 550 mila neonati, i prematuri sono 31 mila. Miracoli che si compiono ogni giorno e qualche dramma. Percorsi clinici problematici e complessi. Famiglie costrette a sacrifici e rinunce. E mamme combattive. Nella giornata dedicata a loro — alle madri d'Italia — dal polo torinese dei bambini e dalla Cisl Piemonte viene lanciata la campagna «Ho bisogno di più tempo...», che sarà ufficialmente tenuta a battesimo in un convegno in programma il 23 maggio e che farà propri i contenuti di una sentenza epocale emessa dalla Corte costituzionale il 7 aprile, «la bussola che i legislatori dovrebbero usare». Primari e collaboratori, ginecologi, infermieri operatori, genitori e sindacalisti — anche in questa battaglia

L'obiettivo è spostare la data d'inizio maternità a quando si lascia la corsia

schierati al fianco delle mamme lavoratrici che hanno partorito in anticipo — chiedono che il diritto alla maternità obbligatoria e retribuita sia spostato in avanti, dalla data della nascita al giorno delle dimissioni del bambino.

«Spesso la madre "prematura" — ricorda il professor Claudio Fabris, direttore del reparto di neo-

natologia universitaria, presidente dell'onlus "Piccoli passi" e altro ancora — termina il congedo pagato al 100 per cento quando il figlio è ancora ricoverato al Sant'Anna o quando è appena stato dimesso e ha bisogno di assistenza continua, delle vicinanza stretta con chi lo ha messo al mondo e all'ospedale lo ha potuto se-

guire in modo diverso da come avviene invece a casa». La richiesta di norme ad hoc riguarda anche, sempre per le madri dei nati pretermine, i riposi giornalieri per quel che si sintetizza come "allattamento" e i permessi "malattie bimbo". «L'arco temporale coperto da retribuzione — è la richiesta — va allungato, adeguato». I nati

prematuri, rimangono i promotori della campagna, «recuperano lentamente il gap di sviluppo: il compimento di un anno o di tre anni, gli step che ci sono adesso, non è paragonabile a quello di un coetaneo partorito a termine. Senza considerare la trafila di esami, analisi e follow up che una famiglia deve affrontare, fino all'età scola-

re, per garantire una crescita il più possibile assistita e controllata».

E le risorse, i soldi per dare copertura finanziaria al tutto? «I costi — rispondono dalla Cisl — possono e devono essere recuperati dai risparmi derivanti dall'innalzamento dell'età pensionabile delle donne».